

76. PREGHIERE PER I PRIGIONIERI¹:
PREGHIERA DEL MATTINO²

Preghiera del mattino

Dio, sul fare del giorno io t'invoco³:
aiutami a pregare e a raccogliere i miei pensieri;
da solo non lo so fare.

È tenebra dentro di me, ma presso di te è⁴ luce;
sono solo, ma tu⁵ non mi abbandoni; |
l'animo mio è pavido, ma presso di te è il soccorso;
l'animo mio è inquieto, ma presso di te è la pace;
in me c'è amarezza, ma presso di te è la pazienza;
io non comprendo le tue vie, ma la via retta⁶ per me
tu la conosci⁷.

⁶ George Bell, vescovo di Chichester; v. la lettera n. 88, nota 20.

¹ Su queste preghiere ai nn. 76-78 (cui fa cenno la lettera n. 73, p. 176), cfr. H. POELCHAU, *Die Ordnung der Bedrängten*, 78: «Bonhoeffer compose le sue 'Preghiere per i compagni di prigionia' su mia richiesta per il carcere in cui si trovava». E. BETHGE, *Erstes Gebot und Zeitgeschichte*, 77: queste preghiere «rappresentano una delle espressioni più profonde della pietà di Bonhoeffer. Non gli uscirono di getto: erano il frutto di lunga meditazione e provata disciplina». □ ² NL A 66,1 (pagina 1s.): ms su carta di brutta copia con inchiostro «Beroer 4b normale»; annotazione di E. Bethge: «Tegel, novembre 1943»; ultime edizioni: WEN 158-160 e PAM II 446-448. Oltre alla versione diretta a Eberhard Bethge, utilizzata nella presente edizione, per tutte e tre le preghiere (preghiera del mattino, preghiera della sera, preghiera in una situazione di particolare bisogno) esiste una versione con piccole varianti destinata a Maria von Wedemeyer; v. su questo la nota 20. □ ³ Canc.: «mio Dio». □ ⁴ Canc.: «chiarezza e». □ ⁵ Canc.: «sei al mio fianco, invisibile». □ ⁶ Aggiunta posteriore; sostituisce: «tua». □ ⁷ Cfr. EG.BP 564 (= EG 618) *Weiß ich den Weg auch nicht*, v. 3: «[...] la tua parola è senza inganno, / tu conosci la mia via, questo mi basta».

Padre nei cieli,
 sian lode e grazie a te per il riposo della notte⁸,
 sian lode e grazie a te per il nuovo⁹ giorno.
 Sian lode e grazie a te per tutta la bontà e la fedeltà
 che mi hai donato nella mia vita passata.
 Tu mi hai elargito ogni bene,
 fa' che ora dalla tua mano io accetti anche i pesi.
 Tu non mi graverai più di quanto io possa portare¹⁰.
 Tu fai sì che per i tuoi figli ogni cosa concorra al meglio¹¹.

Signore Gesù Cristo,
 povero tu fosti e misero, prigioniero come me e abbandonato:
 degli uomini conosci ogni tribolazione.
 Tu mi resti accanto quando nessuno¹² più sta al mio fianco,
 non ti dimentichi di me, mi vieni a cercare,
 vuoi che io ti riconosca e che a te mi volga¹³.
 Signore, odo la tua chiamata e la seguo,
 vieni in mio soccorso!

Spirito Santo,
 donami la fede, l
 che dalla disperazione, dalle brame e dai vizi mi salva;
 donami l'amore per Dio e per gli uomini,
 che estirpa ogni odio ed amarezza;
 donami la speranza,
 che mi libera dal timore e dallo scoraggiamento.
 Insegnami a conoscere Gesù Cristo e a fare il suo volere.

⁸ Canc.: «passata». □ ⁹ Sostituisce: «questo». □ ¹⁰ *Sal* 68,20 [* nella versione di Lutero: «Dio ci carica di un peso, ma egli anche ci aiuta»] (v. lettera n. 9, nota 2); *1 Cor* 10,13. □ ¹¹ Cfr. *Rm* 8,28. Questa riga, a margine del foglio di brutta copia, sostituisce: «Fa' che ogni mio desiderio trovi pace nel tuo volere e guida il tuo figliolo con la tua mano [sostituisce: «Donami di giorno in giorno]». □ ¹² «Kein Mensch» (nessuno) sostituisce «niemand» (nessuno). □ ¹³ Sostituisce: «rivolga».

Dio Trinità,
 mio creatore e mia salvezza,
 a te appartiene questo giorno. Il mio tempo è nelle tue mani¹⁴.
 Santo, misericordioso¹⁵ Dio,
 mio creatore e mia salvezza¹⁶,
 mio¹⁷ giudice e mio salvatore,
 tu conosci me e ogni mia via e ogni mio fare.
 Tu odî e punisci il male¹⁸, sia in questo sia nell'altro mondo,
 senza riguardo alle persone,
 tu perdoni i peccati
 a chi con animo retto ti implora,
 tu ami il bene e lo ricompensi
 fin da questa terra con una coscienza in pace,
 e nel mondo che verrà con la corona di giustizia¹⁹.
 Davanti a te io penso a tutti i miei cari,
 ai compagni di prigionia e a quanti
 compiono in questa casa il loro duro servizio.
 Signore, pietà!
 Ridonami la libertà
 e dammi di vivere questo tempo in modo
 da poterne rispondere davanti [a te] e davanti agli uomini.
 Signore, qualsiasi cosa porti questo giorno, sia lodato il tuo nome²⁰. |

14 *Sal* 31,16a. □ 15 *Canc.*: «Signore trino». □ 16 Sostituisce: «salvatore, redentore mio». □ 17 *Canc.*: «Signore e». □ 18 *Canc.*, lezione incerta: «oggi». □ 19 2 *Tm* 4,8. □ 20 La versione indirizzata a Maria von Wedemeyer e consegnata nel 1989 da Ruth-Alice von Bismarck a Eberhard Bethge si chiude con i versi tratti dal *Lied* di P. GERHARDT, *Sollt ich meinem Gott nicht singen?*, *EG.BP* 251,7 (= *EG* 325): «Nel mio sonno, il mio custode veglia / e mi rinfanca il cuore: / ogni santo giorno / io contemplo nuovo amore e nuovo bene. / Se il mio Dio non fosse, / se il suo volto / non mi avesse guidato, non sarei stato guarito / dalla mia angoscia. / Il suo tempo protegge ogni cosa, / l'amore di Dio dura in eterno». Annotazioni a margine: «Oppure: sia lode alla tua fedeltà, ... lasciati pregare inoltre, ... dona a me e a tutti coloro ... protezione dalle porte della miseria ... N. 24,7-10». «N. 24» nell'innario evangelico per il Brandeburgo e la Pomerania (1931) indica il *Lied Nun laßt uns gebu und treten* (*EG.BP* 24 = *EG* 58).

77. PREGHIERE PER I PRIGIONIERI:
PREGHIERA DELLA SERA¹

Preghiera della sera

Signore² mio Dio³,
 ti rendo grazie perché hai condotto a termine questa giornata,
 ti rendo grazie perché al corpo e all'anima dai modo di riposare.
 La tua mano era su di me, mi ha custodito e protetto⁴.
 Perdona ogni debolezza della fede e ogni torto di questo giorno,
 e aiutami, perché io volentieri perdoni⁵
 tutti coloro che hanno fatto torto a me.
 Fa' che io dorma in pace sotto la tua protezione
 e preservami dalle tentazioni delle tenebre⁶.
 A te raccomando i miei cari,
 a te raccomando questa casa,
 a te raccomando il mio corpo e l'anima mia.
 Dio, sia lodato il tuo santo nome.
 Amen.

«(Un giorno dice...)»⁷ |

¹ NL A 66,1 (pagina 5): ms su carta di brutta copia come il n. 76 (v. *ibid.*, nota 2); ultime edizioni: WEN 160 e PAM II 448s. □ ² Sostituisce l'incipit della preghiera: «Padre bene amato che sei nei cieli». □ ³ Canc.: «abbia». □ ⁴ Aggiunta a margine, cancellata: «Io lo so che tu non gravi nessuno più di quanto egli non possa sopportare». □ ⁵ Canc.: «anche». □ ⁶ Sostituisce: «notte». □ ⁷ EG, BP 288: *Nun sich der Tag geendet* (G. Tersteegen), versetto 4 (= EG 481,5): «Un giorno dice all'altro, / che la mia vita è un cammino / verso l'immensa eternità. / O eternità, sì bella, / avvicina a te il mio cuore; / la mia patria non è di questo tempo». Su questo versetto, v. anche l'omelia di commiato tenuta da B. a Barcellona il 3 febbraio 1929 (DBW 10, 539).

78. PREGHIERE PER I PRIGIONIERI:

PREGHIERA IN UNA SITUAZIONE DI PARTICOLARE BISOGNO¹Preghiera in una situazione di particolare² bisogno

Signore Iddio,
 una grande miseria m'ha colpito.
 Le mie ansie minacciano di sopraffarmi,
 e non conosco vie d'entrata né³ vie d'uscita.
 Mostrami la tua grazia o Dio, e aiutami.
 Dammi la forza di sopportare i pesi che tu mandi.
 Fa' che non mi domini la paura,
 segui con sollecitudine paterna i miei cari,
 e per primi mia moglie e i miei figli.
 Proteggili con la tua mano forte⁴
 da ogni male e da ogni pericolo.
 O Dio misericordioso,
 perdonami ogni colpa che ho commesso
 davanti a te e davanti agli uomini.
 Confido nella tua grazia
 e rimetto la mia vita tutta nelle tue mani⁵.
 Fa' di me
 ciò che a te piace, ciò che è bene per me⁶.
 Che io viva o che io muoia,
 io ti sono accanto e tu mi sei accanto, mio Dio.
 Signore, attendo la tua salvezza e il tuo Regno.
 Amen

«Intrepido...»⁷ |

¹ NL A 66,1 (pagina 5, separata dal n. 77 con un tratto di penna): ms; ultime edizioni: WEN 161 e PAM II 449s. □ ² Sostituisce: «grande». □ ³ Sostituisce: «e». □ ⁴ Sostituisce: «Tieni la tua mano su di loro e proteggili». □ ⁵ Sostituisce: «Io [canc.: «días»] vorrei donarti tutto e appartenere a te. Ora prendi la mia vita nella tua mano e fa' ciò che la mia vita». □ ⁶ Canc.: «sia fatta la tua volontà». □ ⁷ EG.BP 222 = EG 370: *Warum sollt ich mich denn grümen?* (P. Gerhardt), versetto 7: «Intrepido e senza paura / deve mostrarsi un cristiano, ovunque si trovi. / Se anche la morte lo volesse annientare, / il suo animo deve restare / forte e puro»; versetto 8: «Non c'è morte che possa ucciderti, / ella strappa invece il nostro spirito / da mille angustie, / chiude la porta alla sofferenza amara / e apre la strada perché si possa / arrivare alle gioie del cielo».

108. A EBERHARD BETHGE¹

1/2/44

Caro Eberhard,

*carpe diem*² – cioè, nel mio caso, approfitto di ogni occasione per mandarti un saluto. Anzitutto, potrei scrivere per settimane senza esaurire tutto quello che avrei | da raccontarti; e in secondo luogo, non si sa mai quanto durerà ancora. E poiché in seguito sarai chiamato a scrivere la mia biografia, voglio metterti a disposizione un materiale più completo possibile! Dunque, oggi ho visto Susi: molto carina, fresca e cordiale. È veramente straordinario che una persona come lei, che da ragazza sembrava così poco predisposta ad essere la moglie di un pastore, possa adattarsi così al suo ruolo umano ed ecclesiale. Vi si dedica con tutta se stessa, e questa è una cosa bellissima. Come eravamo noi quando avevamo diciassette-diciotto anni? Eravamo molto diversi? E comunque in un modo o nell'altro siamo diventati pastori. – Come sono strane le

18 *Sal* 65,3: «A te, che ascolti la preghiera, viene ogni mortale». □ 19 Inizio del testo scritto a margine. □ 20 Ruth von Kleist-Retzow, anche lei nata il 4 febbraio. □ 21 Johannes (Hans) Schönfeld, presso il Consiglio ecumenico delle chiese, che era in via di costituzione a Ginevra; cfr. *DB* 891 e *passim* [trad. it., 852]; *DBW* 16, 270 (diffidenza nei confronti del «dr. Schönfeld, Reichsdeutscher a Ginevra») e altri passi. □ 22 A Ginevra nel 1941 B. aveva preso posizione insieme a W.A. Visser't Hooft nei confronti del testo di W. PATON, *The Church and the New Order*; cfr. *Prologo*, alla nota 3; v. *DBW* 16, 536-549; *DB* 829-835 [trad. it., 790ss.] ecc.

1 *NL* A 79,131: ms; ultima edizione (n.c.): *WEN* 227-230. □ 2 In it.: «Cogli l'attimo». Frammento di citazione da *Carpe diem, quam minimum credula postero* («Profitta dunque del momento presente, e non ti fidare di quello che segue»); Q. ORAZIO FLACCO, *Carmina*, Libro I, 11. V. anche *DBW* 9, 215.

strade attraverso le quali si viene condotti ad 'essere cristiani'! Le visite che ricevo sono spaventosamente diverse tra di loro, anche se naturalmente ognuna di esse mi fa piacere. Sono le donne nel complesso ad essere più libere e disinvolute – se si fa eccezione di te (è stato quasi come se avessimo passato un'ora insieme, su in camera nostra!). Anche K[arl] F[riedrich] è stato naturalmente assai gentile, ma ciò vale in maniera speciale nel caso di Rüdiger, la cui visita pure mi ha fatto un grande piacere, e che mi ha detto cose veramente cortesi (tra l'altro, che su di me ricade non la *culpa*, ma solo la *causa* – ovviamente in latino – per lo stato di salute dei genitori); era commovente il modo in cui [...] parlava rivolgendosi di continuo a Maetz³, per escludere *a priori* ogni argomento non pienamente regolamentare; io però non sono riuscito a trattenermi dal parlargli del nostro amico R[oeder]⁴ e spero che non se la sia presa troppo con me per questo. Klaus non l'ho ancora visto né ho ricevuto qualcosa di scritto da lui; ritengo possibile, a parte ogni altra considerazione, che la sua sensibilità interiore sia eccessiva perché egli voglia esporsi all'impressione che questo posto può fargli. Fortunatamente, con la nostra professione siamo diventati un po' più robusti di fronte a queste cose. Il ricordo del 23 dicembre resta per me una fonte di gioia, di orgoglio e di gratitudine. |

Saprai già che le ultime notti sono state brutte, specialmente quella del 30 gennaio⁵. La mattina quelli che, del nostro personale, avevano avuto danni a causa dei bombardamenti, sono venuti da me a farsi consolare un po'. Credo però di essere un cattivo consolatore: posso prestare ascolto, ma non posso dire quasi niente. Forse tuttavia già l'atteggiamento con cui si domanda di determinate cose e non di altre serve a indicare in qualche modo l'essenziale. Mi sembra inoltre più importante che si viva realmente una determinata tribolazione, piuttosto che sfumarla o mascherarla in qualche modo. Sono inesorabile solo contro certe false interpretazioni della *tribolazione*, perché pretendono di essere anche una consolazione, sebbene lo siano soltanto in modo assolutamente falso. Così lascio che la tribolazione resti *non interpretata* e credo che questo sia un primo passo responsabile – comunque solo un primo passo,

³ Il capitano Maetz, comandante del carcere giudiziario della Wehrmacht di Tegel: era alla sua presenza che si tenevano i colloqui nel cosiddetto 'parlatorio'. □ ⁴ Roeder lavorava provvisoriamente al Ministero dell'Aviazione e perciò era noto a Rüdiger Schleicher per motivi d'ufficio. □ ⁵ La notte fra il 30 e il 31 gennaio 1944 (dalle 19.58 fino alle 21.10).

al di là del quale molto raramente riesco ad andare. Qualche volta penso che la vera consolazione dovrebbe irrompere inattesa come la tribolazione; ma ammetto che questa può essere una scappatoia.

Una cosa che mi risulta ogni volta enigmatica, a riguardo sia di me stesso che di altri, è la facilità con cui si dimenticano le impressioni provate durante una notte di bombardamenti. Già dopo pochi minuti che è finito, tutto quello che si era pensato prima sparisce come per incanto. A Lutero è bastato lo scoppio di un fulmine⁶ perché la sua vita intera ricevesse una svolta per gli anni successivi. Dov'è oggi questa 'memoria'? La perdita di questa 'memoria morale' – orribile parola! – non è forse il motivo dello sfaldarsi di tutti i vincoli, dell'amore, del matrimonio, dell'amicizia, della fedeltà? Niente si radica⁷, niente permane. Tutto è a breve termine, tutto ha breve respiro. Ma beni come la giustizia, la verità, la bellezza e, in generale, tutte le grandi opere, richiedono tempo, stabilità, 'memoria', altrimenti degenerano. Chi non è disposto a portare la responsabilità di un passato e a dare forma a un futuro, costui è uno 'smemorato'⁸, e io non so come si possa toccare nel vivo, affrontare, far riflettere una persona simile. Poiché qualsiasi parola, anche se al momento è capace di fare impressione, viene poi inghiottita dalla smemoratezza. Che ci si può fare? È un grosso problema per la cura d'anime fra i cristiani. – Molto bella m'è parsa l'espressione che hai usato recentemente: gli uomini si sentono «a casa loro»⁹ molto in fretta e spudoratamente. Te la ruberò, per utilizzarla e valorizzarla. Mi chiedo se tu non debba scrivere delle 'poesie in prosa': il tuo stile non andrebbe niente male per questo.

Hai¹⁰ osservato, inoltre, che le persone senza una formazione e una cultura sanno difficilmente prendere decisioni oggettive, e che per loro risultano determinanti circostanze accessorie più o meno casua-

6 O. SCHEEL, *Martin Luther. Vom Katholizismus zur Reformation* I, 248s.: il 2 luglio 1505, sulla via del ritorno da Mansfeld a Erfurt, «nei pressi di Stotternheim, a nord della città, lo [Lutero] sorprese un violento temporale. Un fulmine, caduto nelle immediate vicinanze, suscitò in lui una paura terrificante [...]. In questo stato d'animo egli si rivolse a sant'Anna, protettrice nelle situazioni di difficoltà, in particolare durante i temporali, e le fece voto di farsi monaco»; v. anche WA 8, 573-576 (*De votis monasticis M. Lutheri iudicium*, 1521 [Prefazione]). [* L'episodio è ricordato anche da S. Kierkegaard in un passo dei *Papirer* riportato in una raccolta di testi kierkegaardiani di cui B. si è largamente servito: *Kierkegaard. Der Einzelne und die Kirche. Über Luther und den Protestantismus*, Berlin 1934, 44].
 □ 7 Cfr. DBW 6 (E), 120 [trad. it., 104]. □ 8 V. *Zettelnotizen* 49. □ 9 Lettera n. 96, p. 258.
 □ 10 Inizio del testo scritto a margine.

li? Trovo la cosa appariscente. Bisognerebbe prima *imparare bene* a separare tra pensiero oggettivo e pensiero personale¹¹. Del resto, molti non lo impareranno mai (vedi i nostri colleghi e altra gente)¹².

2/2

È vero che ti trovi *a nord* di Roma? E che attualmente sei assegnato alle cucine? Spero che tu riesca a vedere un'altra volta la città; dev'essere un supplizio di Tantalò starsene alle porte senza poter entrare. Mi consola un poco che tu l'abbia già vista una volta¹³. Spero di avere presto altre notizie da te. Non è sicuro che io riesca a vedere Renate prima del parto, considerando la difficoltà degli spostamenti, ma mi farebbe molto piacere. Nel caso, potremmo parlare di te per un'ora intera e di sicuro verrei a sapere molte cose di te che ancora non so.

Forse non hai ricevuto la mia lettera del 29 gennaio¹⁴, visto che le scorse notti è andata perduta molta posta. Sarebbe un peccato. Spero che nel frattempo tu riceva quella indirizzata a te e Renate insieme (circa otto giorni fa)¹⁵. Per quanto tempo io debba ancora spassarmela nella mia residenza attuale, è a tutt'oggi incerto esattamente come lo era | otto settimane fa. Sfrutto ogni giorno con tutte le mie forze, per andare avanti il più possibile col mio programma di letture e di lavoro; perché non si sa proprio quello che verrà dopo. Purtroppo l'approvvigionamento di libri è l'unica cosa che davvero non funziona; così i progetti vanno un po' a rotoli. In effetti, vorrei studiare il più a fondo possibile il XIX secolo in Germania. Quello che ancora mi manca a questo scopo è soprattutto una buona conoscenza di Dilthey¹⁶. Ma evidentemente non è possibile procurarsi le sue opere. Avverto come una dolorosa ma ormai incolmabile lacuna la mia completa incompetenza sul versante delle scienze naturali.

Quella persona con cui attualmente parlo spesso, di cui ti ho scritto più volte¹⁷, sta diventando sempre più lamentosa. Qui ha due colleghi, uno dei quali frigna tutto il giorno, l'altro si riempie letteralmente le brache durante gli allarmi, e ieri addirittura al pre-allarme. Ieri, quando me lo ha raccontato, piangendo anche lui,

11 Cfr. *DBW* 6 (E), 240, 293, 336 [trad. it., 209, 256, 294]. □ 12 Fine del testo scritto a margine. □ 13 Nel 1936: cfr. lettera n. 88, nota 32. □ 14 Lettera n. 106 (del 29 e 30 gennaio 1944). □ 15 Lettera n. 102. □ 16 Cfr. lettera n. 98, p. 263. □ 17 V. lettere n. 84, p. 213; n. 88, p. 233; n. 102, p. 275.

sono scoppiato a ridere e a inveire; lui allora ha voluto darmi una lezione sul fatto che non si dovrebbe deridere e giudicare nessuno quando si trova in una situazione [di tribolazione]. Questo è stato veramente troppo per me, e gli ho detto chiaro, con tutta la forza possibile, il mio disprezzo per gente che era capace di essere dura con gli altri e di tenere altisonanti discorsi su una vita fatta di rischio ecc., e che poi crolla davanti alla più piccola prova che la tocca direttamente; che tutto questo è ridicolo e che non ne provo alcuna pietà; e inoltre, che caccerei dalla corporazione simili esponenti che la ridicolizzano ecc. Lui si è meravigliato molto di tutto questo e probabilmente mi considera un cristiano assai dubbio. Del resto, la condotta di questi signori qui già sta diventando proverbiale, con degli effetti che non possono certo tornar loro graditi. Per me questa esperienza è immensamente istruttiva, anche se rientra nel novero delle cose più nauseanti che finora abbia visto qui. Credo di non disprezzare davvero alla leggera una persona che viene a trovarsi in una situazione di tribolazione, e l'ho anche detto in modo assolutamente inequivocabile, fino a fargli rizzare i capelli in capo, ma questo comportamento non posso davvero far altro che disprezzarlo. Qui ci sono giovani di diciassette-diciotto anni che si trovano in luoghi molto più esposti al pericolo durante gli allarmi, e che si comportano in modo irreprensibile, e questi ... | (stavo per usare un'espressione da caserma, che ti avrebbe stupito parecchio!) vanno in giro piagnucolando. Davvero stomachevole! Ma già, ognuno si rende ridicolo meglio che può.

Spero non crederai ch'io sia diventato un gradasso. D'altra parte, qui ci sono troppo poche occasioni per esserlo! Ma c'è una debolezza per la quale il cristianesimo non ha competenze, e proprio per questa si vuole chiamarlo in causa e lodarlo. Dobbiamo impegnarci perché su queste cose i confini restino chiari. – Ieri Susi mi ha portato il grande volume sul duomo di Magdeburgo¹⁸. Le sculture mi hanno entusiasmato come non mai: specialmente alcune delle vergini sagge. La beatitudine che è presente in quei volti terreni, quasi contadini, è davvero rasserenante e commovente. Non me ne ricordavo affatto. Ma tu le conoscerai bene!

E adesso addio, per oggi, Eberhard. In fede ti pensa sempre
il tuo Dietrich

18 N.i.